

**Nomine,
il giro-
tondo dei
lottizzati**



Oggi manifestazione in Campidoglio
**Bilancio: incontro
con il Pci, ma la
partita è aperta**

Un incontro durato molte ore e che sembra non essersi ancora esaurito. In discussione le proposte (investimenti, spese per i servizi ma anche precise indicazioni per le entrate) del gruppo comunista per modificare il bilancio presentato dalla giunta Signorello. Un documento già più volte ritoccato, in cui gli stessi amministratori sembrano non credere fino in fondo, e che le divisioni interne al pentapartito ancora impediscono venga discusso seriamente e votato in consiglio comunale. Il Pci, in defi-

nitiva, ha presentato ormai da tempo un vero e proprio «controbilancio», fondato su alcune esigenze irrinunciabili per la città (dal servizio sociale alle borgate, dal progetto Fori alla viabilità, solo per fare degli esempi). Ma di queste proposte (non vaghe e — si badi bene — tutte fondate su progetti già approvati e quindi immediatamente applicabili) la maggioranza ha sempre rifiutato di discutere da mesi, tra l'altro perché mancava qualcosa di essenziale: l'accordo su cosa rispondere. Finalmente lunedì sera,

dopo un «aut-aut» di Ugo Vetere, la maggioranza non ha potuto più rifiutarsi di scendere nel merito, esprimere i propri primi orientamenti in un incontro con il gruppo comunista che è proseguito per buona parte del pomeriggio di ieri. La sensazione è che sia stata riconosciuta la fondatezza delle proposte comuniste ma che il pentapartito non sia in grado di adeguare il documento del bilancio a queste sue ammissioni. La partita, insomma, sembra essere tutta ancora aperta, mentre le acque della giun-

a. me.

I candidati degli esperti

Neanche uno fra i papabili del pentapartito

Non ce n'è nemmeno uno. Nessuno delle centinaia di nomi distribuiti sul tappeto delle nomine dalla «ruotella» della spartizione capitolina (che non si è ancora fermata) compare nelle proposte che le maggiori associazioni di categoria cittadina (dall'Unione Industriali, agli Ingegneri, all'Università, per fare esempi) hanno fatto pervenire al sindaco per indicare quelli che considerano i manager capaci di ribaltare le sorti delle disastrose aziende pubbliche cittadine.

Il nuovo regolamento comunale per le designazioni negli enti pubblici, approvato su proposta comunista prima dell'estate, considera un passaggio fondamentale per la scelta delle figure-guida delle aziende che forniscono tutti i servizi essenziali alla città (acqua, luce, latte, nettezza urbana, trasporti pubblici) un confronto con tutte le rappresentanze di categorie di cittadini ed istituzioni che possano fornire contributi validi. Una innovazione



Antonio Ruberti



Ennio Lucarelli

Le proposte avanzate dalle associazioni di categoria Per Signorello consultazione burocratica e frettolosa Una lettera della CdL

sindaco abbia fatto di tutto perché nessuno andasse a chiedere di poterle consultare: altro che grande concorso di idee sui destini della città...
E vediamo alcuni esempi in concreto. Con l'avvertimento — ripetiamo — che ogni lettore che si sia preso la briga di seguire lo «girandole» dei lottizzati non troverà, in queste proposte, nessuno dei loro nomi. Unica eccezione, la Cisl. Non ce l'hanno proprio fatta ad uscire dall'ottica delle correnti e con un singolare «lapsus» inviano la risposta al sindaco, al capogruppo Dc ed al coordinatore romano D'Onofrio, chiedendo la riconferma a vicepresidente dell'Opera di Paola Panerai (imputata di mille catastrofi) per la riconferma di un indispensabile, giusto equilibrio politico. Quando si dice l'assalto dei partiti alle istituzioni...

Ben diversa, ad esempio, la risposta dell'Ordine degli agronomi, che tra gli altri indica per la Centrale del Latte uno dei suoi consiglieri: il dottor Federico Cavazza, «conduttore di una grande azienda agricola-zootecnica». Così il rettore della Sapienza — Antonio Ruberti — che insieme al preside di Ingegneria, Paolo Figa, segnala il professor Ottorino Pavese, esperto di sistemi dei trasporti, per l'Atac, ed il professor Mario Murgio, esperto di sistemi dinamici ed ex-preside della facoltà, per l'Acce, alla cui presidenza, per l'Atac, chiede la riconferma di Aurelio Misiti (anche egli docente ad ingegneria). Dello stesso Misiti chiede la riconferma l'Ordine degli ingegneri che propone, tra gli altri, nel consiglio di amministrazione dell'Acce il professor Margaritora, una delle massime autorità nell'ingegneria idraulica. Anche per l'Atac numerose proposte, tra cui Lucio Quaglia (ingegnere del traffico ed estensore di uno dei più completi piani per la circolazione a Roma) e Gastone Rossetti, ex-direttore di Atac e Acotral e «mente oscura» della linea A del metrò.



Nicola Signorello

Veniamo, infine, all'Unione Industriali: scende in campo, intanto, con il suo presidente Ennio Lucarelli e con il direttore generale della Fatme, Sergio Mercuri (indicati in posti che comunque non potrebbero ricoprire per legge, ma questa appare una delle conseguenze della laconica e certo non chiara lettera di Signorello). Proposta precisa anche per l'Ente Fiera di Roma: Cesare Martini, ex dirigente Fiat e responsabile per Roma della Zanussi (è un'indicazione anche per il Pci che ha già fatto sapere che sosterrà il candidato frutto dell'accordo tra le associazioni industriali). In sostanza, l'Unione Industriali impegna tutti i suoi gruppi dirigenti, più o meno

contestabili, più o meno schierati politicamente. Ma tutto questo sembra destinato a svanire nel vortice della spartizione capitolina. A girare, lo abbiamo scritto e nessuno l'ha smentito, sono i soliti nomi delle correnti dei partiti del pentapartito. Molti ripescati da amici impolverati. Un esempio lampante del baratro che ormai divide la città da chi la amministra. Lo sottolinea anche la Camera del Lavoro nella sua indignata lettera di risposta a Signorello: «Signor sindaco, se non smentisce tutte le nomine che ormai vengono date per sicure, cosa le mandiamo a fare le nostre proposte?». Angelo Melone

Al quartiere Aurelio, protagonista Ivana Orsini, moglie di un costruttore

Fa fuggire i rapinatori a morsi

Un colpo la ferisce di striscio alla testa

Due uomini erano riusciti a farsi aprire la porta qualificandosi per finanziari - La donna ha reagito contrattaccando, malgrado la minaccia di una pistola - I malviventi si sono allontanati su una «127» bianca

«La signora Ivana? Eh, non è certo tipo che si perde in un bicchier d'acqua». D'aver nervi saldi e spirito pugnace, Ivana Orsini, moglie cinquantenne del costruttore Dante, lo ha dimostrato sventando con un ben assestato morso la rapina tentata, pistola alla mano, da messava in fuga gli aggressori, ha salvato denaro e altri beni che avrebbero potuto costituire il bottino, e le ha fatto guadagnare diversi punti, espressi nel commento ammirato, nella stima del carrozziere Raffaele Sabino, che lavora proprio di fronte al civico tre di via Azone, quartiere Aurelio, dove la sua cliente abita con la famiglia.

Ivana Orsini era in casa con la colf. Un appartamento doppio al quarto ed ultimo piano di una palazzina poco appariscente, quasi modesta, costruita dallo stesso marito in società con due fratelli. Verso le undici il campanello squillava. Dal ballatoio giungono voci maschili ed una qualificata, «finanziaria», che dissipa i residui dubbi della signora Orsini. La porta si apre e... la signora si trova di fronte due ceffi poco rassicuranti che le sventolano la pistola sotto il naso. Altro che finanziari! La pistola parla chiaro. Quel giovanotto biondo e barbuto e quel quarantacinquenne scuro e magro, col giubbotto blu vogliono, si ficcare il naso nel patrimonio di famiglia, ma solo per portarselo via a titolo personale. È probabile che, in quel momento, Ivana Orsini si sia vista scorrere davanti agli occhi tutta la sua vita: anni di onesto lavoro per mettere insieme qualche risparmio, forse un po' di gioielli, che ora quei due



Ivana Orsini mentre viene accompagnata all'ospedale. A destra, il luogo della tentata rapina



figuri stavano per arraffare. Come spinta da una molla, Ivana Orsini, per quanto piccola e minuta, è passata al contrattacco, conficcando i denti nell'avambraccio destro dell'uomo armato. Tanto coraggio è stato premiato. I due se la sono date a gambe, non si sa se impauriti dalla furia della donna o dal colpo partito dalla pistola. Hanno raggiunto una «127» bianca e si sono dileguati. Nessuno, neppure il carrozziere, è riuscito a scorggerli. Ma Gino Di Giovanni, che abita proprio sotto la famiglia Orsini, ha sentito il frastuono, ha soc-

corso la signora prestandole le prime cure. Ed è stato lui il portavoce ufficiale della famiglia Orsini, mentre dal citofono la colf continuava a ripetere: «No, la signora non c'è», e la porta della casa restava ermetica chiusa. «Non ho sentito il rumore dello sparo — spiega Di Giovanni —, ma solo le urla della signora. Sono salito di corsa. Si teneva un pannello sulla testa ferita. Mi ha raccontato cosa le era successo. Non voleva neppure sentir parlare di ospedale. Non niente di grave, mi ha detto».

Giuliano Capecehatro

L'Atac concede un altro deposito

Il défilé dirottato: accetteranno le Fendi?

Accolta la proposta dei consiglieri comunisti per evitare pesanti disservizi - Il presidente Bosca parla di «immagine» aziendale ma Dp annuncia esposti alla magistratura

Cambiamento di rotta per la contestata sfilata delle modelle Fendi nei locali dell'Atac. Dopo una lunga discussione ieri pomeriggio la commissione amministrativa dell'azienda ha deciso di accogliere la proposta avanzata dai consiglieri comunisti (Lamberto Filisio, Roberto Tesi e Roberto Nardi) di spostare il défilé in programma per il prossimo martedì dal deposito di Porta Maggiore nella vicina rimessa di tram sulla Prenestina. L'uso della struttura, secondo i promotori della richiesta, non pregiudicherebbe il normale andamento del servizio offrendo al contempo tutti i requisiti ambientali e «scenografici» necessari all'iniziativa. Questa mattina il presidente Mario Bosca, com-

parla di un piano formulato dai tecnici aziendali per contenere il disservizio. Ma i sindacati sono di tutt'altro avviso. «Dove andrà a prendere mezzi e personale — si meraviglia Franco Gambini, segretario della Fil-Cgil — se siamo già al di sotto dei venti per cento? Certo. Si può sostituire il trasporto su rotaia con quello su gomma. Ma, a parte che i conducenti di tram non si possono improvvisare dal giorno alla notte, i tassisti di giorno sono problemi anche lì, dal momento che bisognerà decurtare linee anche in questo settore». Nell'attesa che si arrivi a una decisione definitiva continua l'ondata di polemiche. Il presidente Bosca, preso di mira dal fuoco incrociato delle contestazioni, si difende facendo appello all'«immagine» dell'azienda e alla pubblicità del «marchio» Atac che con l'occasione avrà la possibilità di fare il giro del mondo apparando insieme alla collezione Fendi su tutti i giornali specializzati e no. «Non c'è da stupirsi — sostiene — se dietro la silhouette di un'indossatrice farà capolino l'imponente sagoma di un fiammante tram. Roma — con essa l'Atac — si sta attrezzando per il 2000. Questo la gente lo deve sapere». Anche il pro-sindaco Redavidi è d'accordo. «Mentre la città — ha dichiarato — rischia di perdere il primato della moda, c'è ancora qualcuno che invece di incoraggiare l'iniziativa solleva obiezioni su ipotetiche disfunzioni del servizio». Dal canto suo Democrazia proletaria, che per prima aveva sollevato il problema, non demorde. Il consigliere Giuliano Ventura, convinto che in tutta questa faccenda siano ravvisabili gli estremi di reato per interesse privato in atti d'ufficio e per interruzione di pubblico servizio presenterà un esposto alla magistratura. «Oltretutto — ha aggiunto Ventura — mostra una mancanza di rispetto di ferrivechi non è affatto gratificante per l'Atac».

Valeria Parboni

Ora di religione al «Pitagora»: il dialogo per mascherare l'intolleranza

«Occupatevi di storia dell'ateismo...»

Grandi difficoltà per gli studenti che scelgono le materie alternative - Nelle scuole disagi, mense che non funzionano, sporcizia - Al «Galilei» ancora chiuso studenti e docenti decidono di autogestire le lezioni

«Tutti gli studenti che hanno scelto di non seguire le lezioni di religione sono pregati di intervenire alla riunione del consiglio dei docenti». La circolare della preside era chiara e i 25 ragazzi del liceo scientifico Pitagora si sono trovati al cospetto di una cinquantina di professori, interrogati su quale materia alternativa intendevano seguire. Li ha accolti qualche ghigno (ecco gli atei), una filippica dell'insegnante di religione che si è battuta perché si occupassero almeno di filosofia o educazione civica che sono materie altamente morali, il comizio di un'altra insegnante che ha cercato di convincerli ad inoltrarsi in un lungo studio sulla storia dell'ateismo.

Tra tanto delirio la preside ha appoggiato invece la richiesta dei ragazzi di occuparsi di un giornalino scolastico. Anche qualche professore, fra tanti che sbadigliavano e si lamentavano per il caldo, li ha sostenuti, affrettandosi però ad aggiungere che, per principio, non avrebbe collaborato con loro in un lavoro che esalta una materia. Risultato: 14 ragazzi, tutti di una classe, si occupano da soli del giornalino in una stanzetta fornita di un po' di carta e di una fotocopiatrice, gli altri se ne stanno in biblioteca, anche loro senza nessun insegnante.

Scuole elementari «Don Filippo Rinaldi», «Don Rua», «Don Cimatti», 176° circolo, tutti in decima cir-

coscrizione: La didattica bloccata dai rigatoni. Le mense non apriranno il 15 ottobre, come promesso dal Comune. E allora niente professore, niente attività integrative, bambini sbattuti fuori alle 12 e trenta per la gioia di pochi nonni e i guai di tanti genitori che lavorano. Ma la circolazione ha avuto un'idea brillante e ha proposto che i bambini se ne tornino a casa per il pranzo, per ripresentarsi in classe un'ora dopo. La maggioranza dei genitori ha detto no, non ha la possibilità di accompagnare e riprendere i bambini da scuola quattro volte al giorno. Si è quindi concluso che anche i pochi bambini che possono tornare il pomeriggio non svolgeranno alcuna attività integrativa, per non essere avvantag-

giati sugli altri. Si gioca al ribasso, si limiteranno a fare i compiti. Scuola elementare «Pascoli», via dei Papareschi. La mensa comunale non parte, semmai giungerà alla via potrà fornire cento pasti in meno di quelli necessari e non si sa quanto potrà andare avanti, perché scarseggiano i finanziamenti. Si è proposta la mensa autogestita che costa meno e garantisce tutti i pasti. La direttrice è d'accordo, i genitori anche, la ditta c'è ma la XV circoscrizione dice di no, per problemi burocratici. IF «Duca d'Aosta»: Nella succursale mancano lavagne e suppellettili, la spazzatura si accumula davanti al portone della scuola, i topi sono di casa, l'erba del cortile è altissima, mal tagliata. La didattica è spesso ferma per vari motivi, anche oggi e domani non c'è scuola perché l'istituto ospita un concorso pubblico.

Roberto Gressi

Pace, il Pci al lavoro per il corteo del 25

L'appuntamento per chi davvero vuole la pace è il 25 ottobre a Roma. E a questa data i comunisti intendono arrivare il più numerosi possibile attraverso un capillare lavoro di preparazione e discussione nelle sezioni, nei luoghi di lavoro in modo da sensibilizzare e coinvolgere forze politiche, culturali, religiose e associazioni di massa. È questo l'invito scaturito alla fine della discussione su «impegno e mobilitazione dei comunisti romani alla luce degli sviluppi della situazione politica internazionale». Comitato federale e Commissione federale di controllo hanno invitato tutte le organizzazioni del partito romano a lavorare per la piena riuscita della manifestazione nazionale per la pace che si svolgerà nella capitale il 25 ottobre, un appuntamento nato dall'aggregarsi di un gruppo di personalità della politica, della cultura, della scienza (tra cui Domenico Rosati, Benigno Zaccagnini, Francesco De Martino). A questo appello per la distensione e la pace fra i popoli aderisce il Pci romano che sottolinea in una sua piattaforma il «no» alle guerre stellari e alla partecipazione italiana a questo progetto. In questo senso il Comitato federale e la Commissione federale di controllo chiedono anche di intensificare l'iniziativa parlamentare per respingere l'adesione italiana al progetto e ogni ipotesi di accordo politico.

Nelle due settimane che mancano a questo impegnativo appuntamento per i pacifisti italiani nelle sezioni devono moltiplicarsi le assemblee e gli incontri perché per la preparazione e la piena riuscita della manifestazione è decisiva un'ampia e completa informazione sulla posta in gioco legata a un processo di distensione e collaborazione fra i popoli.